

Quel ragazzo schivo e preciso fuggito dalla Nigeria 2 anni fa «Era perseguitato perché gay»

Di Desmond Newthing si sa che era arrivato in Italia un anno e mezzo fa, sbarcato a Lampedusa in cerca di fortuna, sperando di rifarsi una vita con il suo diploma. Era fuggito dalla Nigeria «perché perseguitato in quanto gay», ha spiegato il suo avvocato, Andrea Speranzoni. Dopo qualche giorno è arrivato a Bologna ed è stato accolto in una delle strutture di seconda accoglienza gestita dalla cooperativa Lai-Momo.

Desmond viveva in un appartamento della coop a Castenaso. Lo condivideva con altri richiedenti asilo, tutto avveniva con la supervisione degli operatori sociali. Era lì da un anno. Come ogni richiedente asilo accolto in strutture per adulti non aveva orari prestabiliti per rientrare ma, spiegano gli investigatori, a quanto pare si impegnava nei percorsi di inserimento. Di lui si sa anche che coltivava un sogno semplice. Il sogno di tutti quelli nelle sue condizioni: lavorare. Per questo era riuscito a essere inserito in un percorso di formazione per diventate cameriere in un ristorante bolognese. Gli operatori lo descrivono come una persona «tranquilla e precisa. Si presentava sempre in modo perfetto, soprattutto ai colloqui di lavoro». Cosa si nascondeva dietro questa immagine? Covava qualcosa Desmond? Aveva una doppia vita?

Fatto sta che dopo la sera del 3 gennaio il suo atteggiamento è improvvisamente cambiato, destando qualche sospetto in chi gli stava vicino. Il giorno dopo l'omicidio si era auto medicato la mano destra senza spiegare come si fosse fatto male. Aveva rifiutato le visite mediche e, cosa ancora più strana, i colloqui di lavoro.

Desmond ha un permesso di soggiorno temporaneo, quello che viene rilasciato in attesa della valutazione della Commissione per l'asilo politico. Gli sarebbe scaduto a giugno quando, forse, avrebbe potuto ottenere la protezione internazionale.

«Il mio assistito è apparso molto turbato — racconta il difensore Andrea Speranzon, dopo avergli fatto visita nel carcere della Dozza —. È arrivato in Italia dopo essere stato perseguitato in modo pesante come gay in Nigeria, ha un discreto grado di scolarizzazione e risulta essere totalmente privo di precedenti penali e di polizia. Ha passato molto tempo durante il colloquio manifestando disperazione».

M. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA